



Informativa al pubblico sulla situazione al 31/12/2010

(Circolare N°263 del 27 dicembre 2006 Banca d'Italia)



INDICE DEI CONTENUTI

1.	INTRODUZIONE	3
2.	TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
3.	TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	12
4.	TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	14
5.	TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	17
6.	TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	25
7.	TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	27
8.	TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	29
9.	TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	31
10.	TAVOLA 13 - ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	32
11.	TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	33



1. INTRODUZIONE

La disciplina prudenziale sulle banche emanata da Banca d'Italia prevede l'obbligo di pubblicazione periodica di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione ed alla gestione di tali rischi.

Le informazioni pubblicate, così come richiesto dal titolo IV della Circolare n. 263 di Banca d'Italia, sono articolate in tavole contenenti l'informativa di carattere qualitativo e quantitativo.

Le tavole prive di informazioni non sono state pubblicate. Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

La Banca Passadore & C. S.p.A. pubblica la presente informativa e i successivi aggiornamenti sul sito internet [www.bancapassadore.it/la banca/bilanci](http://www.bancapassadore.it/la_banca/bilanci).



2. TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Consiglio di Amministrazione, nella riunione del 21 Aprile 2011, ha approvato l'ICAAP (Resoconto sul processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale) redatto come da Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 della Banca d'Italia, Titolo III, Sezione II .

Secondo quanto prescritto dalla normativa, la Banca è quindi tenuta a definire in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo deve essere formalizzato, documentato, conosciuto e condiviso dalle strutture aziendali, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta.

Il processo ICAAP è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite, efficaci sistemi di controllo interno.

In coerenza con i già citati principi di proporzionalità è stata individuata una struttura di governo dei rischi aziendali, suddivisa in diverse entità separate con ruoli definiti e formalizzati nel "Regolamento Interno" della Banca. La rispondenza di tale struttura alle necessità aziendali è costantemente oggetto di esame al fine di monitorarne l'adeguatezza e disporre, se del caso, gli interventi correttivi sulla struttura stessa.

La funzione di supervisione strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione che, nell'ambito di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

A tale organo compete, tra l'altro, definire le politiche di gestione dei rischi, le modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati, nonché l'assetto del sistema dei controlli interni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione stabilisce la "propensione al rischio strategica" della Banca e fissa il profilo di rischio atteso sull'orizzonte temporale considerato, dopo aver approvato il processo di identificazione dei rischi ritenuti rilevanti e la conseguente capacità di assorbimento dei rischi. Emanando, quindi, le linee guida per il raggiungimento degli obiettivi fissati.

La Direzione, composta dal Direttore Generale, dal Condirettore Generale, dai Vice Direttori Generali e dai Direttori Centrali e che rappresenta l'organo con funzione di gestione, dà attuazione all'ICAAP, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti, anche con valutazioni su base prospettica; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate di autorità, sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'organo con funzione di controllo è identificato nel Collegio Sindacale che ha il compito di vigilare sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del Processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione delle altre funzioni di controllo aziendali.

Il Servizio Controllo Rischi e Conformità, come da Regolamento Interno, svolge una attività di controllo, sia generale che specifico, sui rischi connessi all'operatività posta in essere dalla Banca, accertando anche che l'operatività stessa sia coerente con gli obiettivi di rischio definiti dall'organo di supervisione strategica e riportando alla Direzione eventuali incongruenze. Ove necessario il Servizio fornisce anche supporto all'attività di controllo svolto dal Servizio Ispettorato.

Il Servizio Controllo di Gestione, ai fini dell'ICAAP, conduce le attività di misurazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno; provvede alla determinazione del capitale interno complessivo ed alla sua riconciliazione con il patrimonio di vigilanza.

Il Servizio Ispettorato è responsabile della funzione di *internal audit* ed è deputato alla verifica dell'adeguatezza e della funzionalità del modello organizzativo e dell'intero sistema dei controlli interni.



Il Servizio vigila sulla adeguatezza e rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa, esegue la revisione del Resoconto e redige apposita relazione per la Banca d'Italia.

Rischio di credito (comprensivo del rischio di controparte)

Il rischio di credito (o rischio di insolvenza) è il rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia il debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi; comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

L'assunzione del rischio creditizio nella Banca è disciplinata da un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative previste dal Consiglio di Amministrazione, definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la tipologia delle forme tecniche e la durata dei finanziamenti.

a) Gestione, misurazione e controllo

Il Servizio Controllo Rischi e Conformità è la struttura che in via principale è dedicata all'attività di predisposizione e gestione di sistemi di misurazione e monitoraggio del credito.

La gestione ed il controllo del rischio di credito avvengono mediante l'utilizzo di sistemi che consentono di valutare la posizione complessiva di un singolo cliente o di un gruppo di clienti connessi. Il rispetto dei limiti di affidamento e gli sconfinamenti vengono rilevati e segnalati alla Direzione con frequenza giornaliera.

In materia di erogazione del credito il Regolamento Interno della Banca, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione, fissa i limiti di autonomia deliberativa delegati al Comitato Esecutivo, al Direttore Generale, al Condirettore Generale, ai Direttori, ai Dirigenti, nonché ai Quadri Direttivi. Per le autonomie delegate, è richiesta sempre la delibera congiunta. I fidi deliberati sono subito sottoposti all'Organo superiore, vagliati poi dal Comitato Esecutivo e dal Consiglio di Amministrazione e sottoposti a revisione, almeno annualmente.

In sede di revisione viene accertata la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore, la validità delle eventuali garanzie, la movimentazione collegata, l'elasticità degli utilizzi, nonché la remuneratività delle condizioni applicate in relazione alla rischiosità del rapporto.

Oltre alla revisione periodica, le posizioni affidate sono sottoposte a sorveglianza e monitoraggio costante al fine di rilevare tempestivamente l'eventuale insorgere di anomalie; a tal fine, come già precisato, un ruolo di rilievo è svolto anche dalle dipendenze le quali, grazie ai rapporti diretti ed alle strette relazioni intrattenute con la clientela affidata, sono in grado di percepire con tempestività eventuali segnali di deterioramento.

Un significativo supporto a tale attività di monitoraggio è dato dal sistema interno di rating assegnato ad ogni cliente.

Nel processo di produzione dei rating, aggiornato mensilmente, vengono presi in esame ed elaborati diversi indici di tipo patrimoniale/economico (informativa di bilancio), andamentale interno (movimentazione, sconfinamenti, insoluti, etc.) e di sistema (centrale dei rischi, iscrizioni pregiudizievoli). Per ogni cliente, mediante un calcolo combinato di tali indici, gli algoritmi della procedura forniscono un punteggio ("score"), che a sua volta esprime quattro classi di rischio.

Il rating è disponibile su base attuale e storica e viene utilizzato, oltre che nella revisione e nel monitoraggio del credito, anche nell'operatività quotidiana.

Le posizioni cui il rating attribuisce un punteggio di rischiosità significativo vengono sottoposte ad analisi approfondita e, nei casi in cui vengano confermati i segnali di deterioramento, vengono intraprese le azioni del caso volte a ridurre il rischio.

La valutazione delle posizioni riconducibili a parti correlate e sottoposte alla disciplina dell'art. 136 del T.U.B. viene condotta con particolare attenzione dal Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della sua competenza esclusiva in materia.

Per la valutazione delle esposizioni con controparti bancarie vengono utilizzati, laddove disponibili, i rating emessi da primarie agenzie; in mancanza vengono esaminati i consueti indicatori qualitativi e quantitativi necessari per la valutazione dell'affidamento.

La Banca non utilizza modelli di portafoglio per la misurazione del rischio di credito.

b) Tecniche di mitigazione del rischio di credito



La concessione del credito, in prima istanza, si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione, non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie.

In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari nonché quelle di natura personale.

Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati "scarti" prudenziali che variano in base alla tipologia di garanzie prestate; per quanto attiene alle garanzie ipotecarie, il rapporto medio fra il finanziamento e il valore dei cespiti immobiliari offerti in garanzia presenta margini adeguatamente cautelativi e in grado di assorbire un eventuale ribasso del mercato immobiliare.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati, viene aggiornato, sulla base dei prezzi di mercato, con cadenza giornaliera in modo da verificare costantemente il permanere della situazione di copertura dell'affidamento accordato.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fideiussioni o lettere di "presa d'atto" rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.

In ogni caso in sede di acquisizione delle garanzie e di revisione degli affidamenti garantiti, con l'ausilio del Servizio Legale, viene posta particolare attenzione alla validità giuridica delle garanzie stesse affinché esse siano efficaci e vincolanti per il garante, e che le stesse siano opponibili a terzi in tutte le sedi giurisdizionali, anche in caso di insolvenza dell'affidato.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Rientra nella categoria dei rischi speculativi e ricomprende il rischio inflazionistico (rischio che variazioni nel livello generale dei prezzi portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di cambio (rischio che variazioni dei tassi di cambio portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di interesse sul trading book (rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse sulle attività finanziarie detenute nel portafoglio della banca), rischio di variazione di prezzo degli strumenti finanziari detenuti.

Nell'ambito del quadro regolamentare interno, le politiche inerenti la gestione dei rischi di mercato, tradizionalmente improntate a criteri di rigorosa prudenza, sono disciplinate dal Consiglio di Amministrazione che delibera gli indirizzi strategici.

Il Regolamento deliberato dal Consiglio di Amministrazione definisce inoltre gli organi della Banca incaricati del controllo e del relativo monitoraggio dei rischi.

Alla Direzione sono assegnate le responsabilità relative ai criteri ed alle metodologie da adottare per la puntuale definizione del rischio nell'ambito delle linee guida stabilite, con funzioni di coordinamento ed indirizzo per la gestione finanziaria della Banca e, di conseguenza, per il controllo dei rischi correlati, analizzando i risultati delle politiche finanziarie adottate e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

In generale, i limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli della Banca" in allegato alla Policy di gestione della liquidità deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza prudenziale.

Oltre ai riferiti limiti operativi di tasso di interesse sono inoltre applicati limiti di volatilità nonché limiti qualitativi di dettaglio relativi al rating minimo degli emittenti ed allo standing creditizio di questi ultimi.

Il Servizio Controllo Rischi e Conformità svolge un'attività di monitoraggio che consente di identificare, misurare e controllare l'esposizione alle singole fattispecie di rischio con riferimento, nell'ambito dell'area finanziaria, ai rischi di mercato (posizione, tasso, cambio, emittente, concentrazione, controparte) e di prodotto finanziario.

Quotidianamente vengono prodotti specifici report che forniscono tutte le informazioni (tra cui duration, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza ed agli organismi di controllo interno.



I livelli di rischio di interesse sul portafoglio di negoziazione sono caratterizzati da un'esposizione orientata esclusivamente sul segmento a breve della curva dei tassi di interesse, con una particolare e consolidata predilezione verso investimenti a tasso variabile.

La Banca ha limitate esposizioni riferite a prodotti finanziari complessi funzionali all'operatività richiesta dalla clientela e non svolge attività in derivati finanziari.

Per quanto sopra esposto il rischio di mercato può essere considerato non rilevante per la Banca.

Rischio Operativo

Il Rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'insieme dei rischi operativi della Banca è presidiato, nel suo complesso, dal "sistema dei controlli interni"; il Servizio Ispettorato ne valuta i livelli di efficacia ed efficienza attraverso un costante monitoraggio effettuato a distanza ed in loco sull'attività svolta dalle singole unità operative.

Il Servizio Controllo Rischi e Conformità svolge una attività di controllo, generale e specifico, ad integrazione degli usuali controlli di linea svolti dalle strutture produttive, con riferimento ai rischi operativi connessi all'attività posta in essere dalla Banca; per quanto attiene ai risvolti normativi e regolamentari la funzione opera in collaborazione con l'attività di revisione interna effettuata dal Servizio Ispettorato.

Il Servizio, in particolare, monitora lo stato di efficienza dei processi organizzativi e contabili, verificando l'adeguatezza dei controlli di linea, la possibilità di errori umani e tecnici e/o eventi impreveduti nelle varie fasi di lavoro.

Il Servizio provvede altresì al monitoraggio dell'adeguatezza dei presidi finalizzati alla mitigazione del rischio derivante da eventi criminosi, vandalici, eventi naturali, controllando lo stato delle difese attive e passive in essere nonché l'adeguatezza delle polizze assicurative finalizzate al trasferimento del rischio.

Con riferimento alle procedure informatiche/telematiche, attua una costante e attenta vigilanza sul rispetto della normativa interna soprattutto in materia di sicurezza logica e fisica, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nel "Documento Programmatico sulla Sicurezza". I rischi informatici sono limitati tramite l'adozione di procedure e prodotti atti a tutelare i dati aziendali e ad impedire accessi non autorizzati al Sistema Informativo della Banca. La protezione da attacchi ed intrusione nei sistemi informatici è presidiata attraverso opportuni apparati e procedure che controllano e verificano le credenziali di accesso; l'adeguatezza e la funzionalità di tali apparati viene verificata periodicamente anche mediante simulazioni di intrusione.

Relativamente al mantenimento dell'operatività a fronte di eventuali emergenze, in linea con quanto disposto dalla vigente normativa in materia, è stato effettuato lo studio dei processi aziendali che ha portato alla stesura del Piano di Continuità Operativa. Tale documento contiene le indicazioni circa le modalità di intervento differenziate per tipologia di emergenza.

Per il mantenimento del servizio, qualora l'eventuale emergenza dovesse coinvolgere il Sistema Informativo, nell'ambito del predetto Piano, è stato approntato un Piano di Disaster Recovery mediante un accordo con un primario fornitore esterno specializzato. Sono svolte con regolare periodicità i test sulla funzionalità del sistema e delle relative procedure.

Viene prestata particolare attenzione alla formazione e all'informazione del personale della Banca sia per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza sia per quelli inerenti l'operatività bancaria.

In merito a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di salute e protezione dai rischi negli ambienti di lavoro, vengono periodicamente verificati i vari livelli di rischio presenti in Banca e la rispondenza dei presidi atti alla eliminazione e/o alla mitigazione degli stessi.

Rischio di Concentrazione

Il Rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni relativamente importanti rispetto al capitale di cui si dispone verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.



La politica creditizia della Banca è tradizionalmente improntata ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici nonché verso singole controparti o controparti collegate, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio. In ogni caso, le fasce di finanziamento più elevate e che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione, sono come sempre riservate agli operatori che si caratterizzano per profili di rischio contenuti, tra cui quelli storicamente in rapporto con la Banca, oppure alle aziende a prevalente matrice bancaria; in quest'ultimo caso gli affidamenti sono in genere concessi a società con cui la Banca ha in essere convenzioni di collaborazione per l'erogazione di servizi alla clientela, anche al fine di consolidare gli esistenti legami operativi, con vantaggi rappresentati soprattutto in termini di movimentazione appoggiata alla Banca e sono caratterizzati da un basso livello di rischio.

Le posizioni riconducibili a gruppi di clienti connessi costituenti la categoria dei "grandi rischi" sono monitorate nel continuo tramite apposite procedure che garantiscono il rispetto dei limiti di esposizione individuale e complessiva.

Rischio di tasso di interesse sul banking book

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio fra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Le modalità di gestione del rischio di tasso di interesse del "banking book" riflettono la medesima impostazione prudenziale che caratterizza l'intera operatività della Banca. Per pressoché tutte le attività e passività non a vista, la Banca è esposta al rischio di tasso per un orizzonte temporale di regola pari o inferiore ai 6 mesi e solo in casi eccezionali pari all'anno.

Per la maggioranza delle voci patrimoniali, le attività e le passività con scadenze di tasso non a vista trovano sostanziale copertura in poste di bilancio corrispondenti di segno opposto. La Banca, di regola, non detiene esposizioni in prodotti finanziari complessi e non effettua operazioni in "derivati finanziari", se non esclusivamente per finalità di copertura del rischio di tasso sui mutui a tasso fisso.

Le modalità di gestione e la reportistica - particolarmente tempestiva ed articolata - che viene sistematicamente fornita alla Direzione sono ritenuti presidi validi per assicurare una corretta gestione del rischio.

Rischio di liquidità

Il Rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Il rischio di liquidità ricomprende la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento alla loro scadenza a causa dell'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) e/o della presenza di difficoltà nello smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Le due forme di rischio sono spesso fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Il market liquidity risk viene classificato tra i rischi di mercato (rischio di prezzo) e pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del funding liquidity risk e sulla parte di market liquidity risk legata alla posizione di datore di fondi sul mercato interbancario.

Il rischio di liquidità inteso come sfasamento temporale tra i flussi di cassa in entrata e in uscita è gestito, nell'ambito delle sue funzioni, dalla Direzione.

Il monitoraggio e la misurazione del rischio di liquidità è effettuato mediante l'acquisizione puntuale e sistematica di tutte le informazioni relative alle operazioni di incasso e pagamento, all'attività di investimento in strumenti finanziari effettuata nell'ambito del portafoglio di proprietà e a tutti gli ulteriori flussi di tesoreria.

Gli elementi su cui si basa la misurazione del rischio di liquidità sono di seguito elencati:

- la gestione del rischio di liquidità a breve termine (operativa) ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 1 mese, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi.

La liquidità a breve è monitorata attraverso una *maturity ladder* che evidenzia i cash flows con scadenza su singole fasce temporali, in particolare per la valuta di regolamento degli investimenti/disinvestimenti in



titoli della clientela e della proprietà. Rilevanza ha anche il sistema dei preavvisi per movimentazioni di rilievo da parte della clientela e per scadenze dei riversamenti delle imposte;

- la gestione del rischio di liquidità di medio/lungo termine (strutturale), ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità nell'orizzonte temporale oltre un mese, ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine, incluse le posizioni fuori bilancio (potenziale "tiraggio" delle linee di credito concesse, garanzie, *margin calls*, ecc), evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista.

La liquidità strutturale è monitorata incorporando, in un'ottica dinamica, la previsione di budget delle masse di impieghi e di raccolta con i relativi scostamenti rilevati a consuntivo, tenuto anche conto dell'orizzonte temporale di vita residua contrattuale o presunta. La misurazione del rischio è fatta con riferimento alle scadenze utilizzate per la misurazione del rischio di interesse. In questo contesto, particolare rilevanza assume l'indicatore dei "giorni di sopravvivenza", il quale viene periodicamente calcolato e valutato (*Time To Survive* – TTS).

Rischio Strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo

Il contesto entro cui deve essere valutato il rischio strategico per la Banca si riferisce principalmente al mercato dei servizi e prodotti bancari nonché alle relative variabili sia endogene (preferenze della clientela, concorrenza di prezzo, qualità dell'offerta, innovazione tecnologica, ecc.) che esogene (tassazione, novità normative ecc.), che ne possono alterare l'andamento atteso; oltre a tale aspetto, il rischio strategico è connesso anche alle conseguenze di decisioni aziendali errate o della loro errata attuazione. In questo caso il rischio ha quindi origini interne alla Banca, ma l'oggetto è indeterminato, potendosi riferire sia ad azioni di breve termine sul mercato dei servizi, sia al posizionamento complessivo, all'assetto organizzativo, alla governance, a investimenti innovativi ecc.

La base per una stima di massima del rischio è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale (il "Piano Operativo" triennale) per le componenti progettuali di dimensione significativa, soprattutto per quelle che presentano innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattano sulla relazione con i mercati di riferimento. Infatti rispetto a progetti innovativi la Banca non può disporre di esperienza diretta e di evidenze storiche (volumi, costi, ricavi, stime di rischio ecc.).

In ogni caso, pur considerando che i rischi strategici sono da considerarsi come i più tipici rischi imprenditoriali, la Banca li valuta - anche in prospettiva - in una logica prudenziale, verificando che le proiezioni progettuali ed i budget contengano ragionevoli accantonamenti a fronte di perdite inattese.

Per una valutazione di larga massima della coerenza dei piani industriali aziendali rispetto a eventuali dinamiche di contesto avverse si ritiene che sia necessario:

- il costante monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale;
- l'adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e rigoroso;
- l'adozione di regole interne volte a rendere razionale ed efficiente il processo decisionale.

Nell'ambito della stesura dei dati economici e patrimoniali previsionali del "Piano operativo" della Banca le ipotesi formulate sono: a) livello di prudenzialità dello scenario macroeconomico alla base del piano industriale; b) in particolare, il grado di conservatività dello scenario bancario e finanziario; c) attendibilità delle variabili di mercato utilizzate (soprattutto per l'elaborazione dei progetti più innovativi); d) proattività decisionale e gestionale rispetto a tendenze avverse manifestate dal mercato di riferimento.

Rischio reputazionale

E' definito come reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.



La Banca provvede al presidio del rischio reputazionale con particolare attenzione in quanto risulta evidente che (anche se non è dimostrabile in termini quantitativi) quanto più una banca, per caratteristiche proprie e del settore-mercato in cui agisce, fa strategicamente affidamento a valori immateriali quali l'immagine, la fiducia e la coerenza gestionale nel tempo, tanto maggiore sarà l'entità di eventuali danni di reputazione. Pertanto le perdite conseguenti saranno presumibilmente più consistenti per le banche che offrono un prodotto o un servizio a elevata "personalizzazione" in cui la forza del marchio o dell'immagine aziendale risultano determinanti.

Alla luce di queste premesse, è stata fatta una approfondita analisi delle possibili metodologie che potessero consentire alla Banca di avere una percezione più precisa della rilevanza di tale rischio.

Peraltro, le metodologie qualitative basate su interviste ed indagini (es. riguardanti: qualità di prodotti e servizi, innovatività, caratteristiche del posto di lavoro, qualità della gestione e governance, performance finanziaria, talento delle risorse umane, ecc.) non sembrano efficaci per la Banca, considerate le sue ridotte dimensioni e la conseguente difficoltà di coinvolgere un campione statistico significativo.

Anche i metodi quantitativi di misurazione del rischio di che trattasi presentano limiti non facilmente superabili in quanto dipendono dai criteri di valorizzazione e/o contabili utilizzati. Le soluzioni di misurazione di una sorta di *fair value* delle attività intangibili (es. il *goodwill*) rimangono infatti molto discrezionali anche perché, in ogni caso, non considerano elementi decisivi come ad esempio, per gli intermediari finanziari, la componente reputazionale legata alla fiducia.

Anche i tentativi di valutazione quantitativa del rischio basati su un approccio più di mercato - ad esempio quello della stima del valore del "marchio" della Banca, dipendente dai ritorni economici che è in grado di generare - presentano problematiche rilevanti in quanto la reputazione è un valore sicuramente più ampio del *brand* della Banca.

A prescindere quindi da una puntuale misurazione dei rischi reputazionali la Banca - date le sue caratteristiche - ha da sempre perseguito una attenta gestione di tali rischi mediante azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che possano peggiorare la reputazione della Banca.

La minimizzazione delle cause di rischio reputazionale è strettamente collegata all'efficienza e alla profittabilità della gestione ordinaria della Banca nell'ambito di un orientamento strategico di lungo periodo definito e lineare, con il supporto di una politica di comunicazione coerente con le caratteristiche di immagine della Banca.

Inoltre, come è evidente, l'affinamento ed il potenziamento del processo di mappatura dei meccanismi di controllo degli altri fattori di rischio contribuisce indirettamente ad un miglior presidio anche del rischio reputazionale.

In particolare, individuate le aree maggiormente esposte al rischio reputazionale, è previsto il coinvolgimento della funzione di *auditing* (Servizio Ispettorato) anche nel controllo dei processi che alimentano la pubblicità esterna delle azioni della Banca. Un ruolo determinante in tal senso è anche svolto dalla Direzione Relazioni Esterne e dal Servizio Marketing.

Le principali attività legate alla gestione del rischio reputazionale possono concretamente essere sintetizzate come segue:

- il controllo della natura dei reclami inoltrati presso l'Ufficio Reclami
- l'attivazione di specifici progetti organizzativi per il controllo della qualità dei servizi erogati alla clientela;
- il mantenimento e l'affinamento delle tecniche comportamentali, sia interne (esempio: "Codice Etico") che di sistema (esempio: "Codici di Autodisciplina"), dei soggetti le cui azioni possono condizionare la reputazione aziendale;
- assenza di meccanismi incentivanti o sistemi premianti del personale laddove questi possano anche in minima misura portare a comportamenti lesivi del valore aziendale e del giudizio esterno.

Rischio residuo

Viene definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto .

Le funzioni di *auditing* e di controllo svolgono in via continuativa un'attività finalizzata non solo a cogliere la rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ma anche a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altri rischi nell'ambito di categorie già monitorate o di nuova tipologia. Oggetto dell'attività di individuazione sono anche eventuali relazioni tra rischi non considerate in precedenza (ad esempio i rischi associati a strumenti innovativi o a nuovi prodotti/servizi).



In tale ambito, le funzioni di controllo della Banca effettuano la verifica dell'efficacia dell'utilizzo di strumenti di mitigazione del rischio ("CRM"). Tra le attività assegnate può essere menzionata, ad esempio, l'individuazione delle anomalie dovute all'utilizzo di garanzie personali prive dei requisiti di riconoscibilità ovvero il monitoraggio sistematico degli scostamenti del valore delle garanzie reali o immobiliari.



3. TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il patrimonio di vigilanza è determinato seguendo i principi previsti dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e tiene conto dei valore patrimoniali ed economici rivenienti dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è composto dal Patrimonio di Base (tier 1) dal Patrimonio supplementare (tier 2) al netto delle relative detrazioni e dal patrimoni di terzo livello (tier 3); in particolare per la Banca il patrimonio di vigilanza è così formato:

Patrimonio di Base (tier 1)

Il patrimonio di base è formato da elementi positivi ed elementi negativi, tra gli elementi positivi vi sono:

- il capitale sociale, interamente versato,
- la riserva sovrapprezzo azioni, alimentata dal risultato netto della negoziazione delle azioni proprie, così come previsto dai principi contabili di riferimento,
- le riserve di utili che comprendono sia le riserve legali e statutarie costituite nel corso degli esercizi mediante la destinazione dell'utile, sia le riserve che si sono generate in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS,
- la quota dell'utile del periodo destinata ad essere patrimonializzata.

Gli elementi negativi comprendono:

- l'ammontare delle azioni proprie in portafoglio,
- le altre immobilizzazioni immateriali
- i filtri prudenziali che hanno la funzioni di rettificare l'ammontare alcune valutazioni derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, in particolare tra gli elementi negativi dal patrimonio di base della banca vi sono le riserve negative su titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

Patrimonio supplementare (tier 2)

Il Patrimonio supplementare include tra gli elementi positivi le riserve da valutazione derivanti dalle rivalutazioni di legge delle attività materiali e i saldi positivi delle riserve di valutazione positive e negative riferite alle attività finanziarie disponibili per la vendita. Gli elementi negativi del patrimonio supplementare comprendono i filtri prudenziali che hanno la funzioni di rettificare l'ammontare di alcune valutazioni derivanti dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, in particolare tra gli elementi negativi dal patrimonio supplementare della banca vi è il 50% delle eventuali riserve positive su titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita.

Dalla somma del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare viene detratto l'ammontare delle partecipazioni in società assicurative.

Patrimonio di terzo livello

Non vi sono elementi relativamente al Patrimonio di terzo livello.

Nel Patrimonio di Vigilanza non sono presenti strumenti innovativi di capitale.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

<u>PATRIMONIO DI VIGILANZA</u>	
Elementi positivi del patrimonio di base	
Capitale	50.000
Sovrapprezzi di emissione	433
Riserve	71.872
Utile del periodo	3.165
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base:	
Totale elementi positivi del patrimonio di base	125.470
Elementi negativi del patrimonio di base	
Azioni proprie	15
Altre immobilizzazioni immateriali	290
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita:	3.322
- Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	281
- Titoli di debito	3041
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	3.627
Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-
PATRIMONIO DI BASE ("Tier 1")	121.843
Elementi positivi del patrimonio supplementare	
Riserve da valutazione:	7.429
- Attività materiali	7429
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita:	14
- Altri elementi positivi	14
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	7.443
Elementi negativi del patrimonio supplementare	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare:	-
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	-
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE ("Tier 2")	7.443
Elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	1.129
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	128.157

Si evidenzia che a seguito del Provvedimento di Banca d'Italia del 18 maggio 2010 relativo al trattamento delle riserve da rivalutazione dei titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", la Banca ha optato per l'approccio simmetrico e quindi, ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza, le plusvalenze e le minusvalenze dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e presenti nel portafoglio AFS vengono neutralizzate.



4. TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Per capitale interno si intende il “capitale a rischio”, ovvero il fabbisogno di capitale, relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite inattese.

Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi che la Banca valuta come rilevanti. In esso devono essere ricomprese anche le eventuali esigenze di capitale rivenienti da decisioni di carattere strategico.

Conformemente al quanto stabilito dalla normativa di vigilanza per le banche di Classe 3, per la misurazione dei rischi attenuabili con “capitale interno” è stato utilizzato l’approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l’eventuale capitale interno relativo ai rischi del Secondo Pilastro.

Il capitale complessivo rappresenta gli elementi patrimoniali che la Banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del “capitale interno complessivo”

In considerazione della specificità della Banca e della natura delle poste attive e passive che ne compongono lo Stato Patrimoniale, nella determinazione del capitale complessivo, si è ritenuto di assimilare quest’ultimo al capitale regolamentare (o Patrimonio di Vigilanza) che attualmente comprende: il “patrimonio di base” (tier 1) e il “patrimonio supplementare” (tier 2) - la Banca non possiede patrimonio di terzo livello (tier 3).

Il capitale complessivo assicura la copertura del capitale interno e del requisito regolamentare per tutte le classi di rischio misurabili; esso permette, inoltre, un’adeguata copertura a fronte dei rischi non misurabili di secondo pilastro ed assicura il mantenimento di un’adeguata disponibilità di mezzi patrimoniali da utilizzare a fronte della crescita operativa e dimensionale.

La Banca ha posto in essere procedure che prevedono il monitoraggio costante dell’andamento delle principali grandezze economiche che costituiscono il Patrimonio di Vigilanza tenendo conto anche della futura evoluzione delle stesse al fine di anticiparne possibili variazioni. Tali procedure consentono pertanto di rilevare prontamente variazioni rilevanti del Patrimonio di Vigilanza.

Ai fini regolamentari l’ammontare del Patrimonio di Vigilanza viene determinato a consuntivo su base trimestrale e comunicato all’Organo di Vigilanza nel rispetto delle attuali normative; ai fini gestionali l’ammontare del Patrimonio di Vigilanza viene calcolato e comunicato alle varie funzioni aziendali con cadenza mensile.

La Banca, in conformità ai principi del Secondo Pilastro per l’autovalutazione del capitale interno segue il criterio di proporzionalità; il capitale regolamentare del Primo Pilastro viene integrato per i rischi di concentrazione e di tasso, basandosi sulle regole semplificate descritte negli allegati alla normativa; per i rischi non misurabili rilevanti la valutazione è qualitativa.

A seguito della mappatura e delle conseguenti analisi e valutazioni dei singoli profili di rischio effettuate dalla Banca, si è stabilito che per i rischi di credito, di mercato e operativo il capitale interno possa essere determinato di ammontare pari ai relativi requisiti regolamentari.

A fronteggiare i rischi del II Pilastro è nel suo complesso convenzionalmente posta l’eccedenza del patrimonio di vigilanza rispetto alla quantificazione dei requisiti regolamentari.

Così il rischio di concentrazione, calcolato secondo la metodologia indicata nell’allegato 2, ha prodotto un ulteriore requisito di “capitale interno” pari a € 4.051.52363, mentre l’esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse risulta pari a € 17.723.526,17 con un indice di rischiosità del 13,83% e in merito al rischio di liquidità la Banca ha un c.d. “*time to survive*” superiore a 12 mesi.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Requisito patrimoniale regolamentare

<u>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</u>	<u>REQUISITO</u>
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	75.926
RISCHI DI MERCATO	346
1. Metodologia standard	262
2. Modelli interni	-
3. Rischio di concentrazione	84
RISCHIO OPERATIVO	8.391
1. Metodo base	8391
2. Metodo standardizzato	-
3. Metodo avanzato	-
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	-
ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO	
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	84.663
PATRIMONIO DI VIGILANZA	128.157
ECCEDENZA	43.494
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1)	11,51%
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	12,11%



Il rischio di credito e di controparte può essere dettagliato nella seguente tabella:

<u>RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE</u>	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE METODOLOGIA STANDARDIZZATA	2.726.878	949.076	75.926
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	116.084	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriale	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	7.756	4.335	347
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	939.558	138.431	11.074
Esposizioni verso o garantite da imprese	1.129.458	565.964	45.277
Esposizioni al dettaglio	340.789	132.311	10.585
Esposizioni garantite da immobili	99.112	37.113	2.969
Esposizioni scadute	6.381	8.220	658
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	698	698	56
Altre esposizioni	87.042	62.004	4.960
Posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-

Il rischio operativo è determinato seguendo la metodologia standard sulla base del 15% del Margine d'Intermediazione medio dell'ultimo triennio. Nella tabella che segue sono riportati gli elementi utilizzati per la determinazione di tale rischio.

<u>RISCHI OPERATIVI</u>	MARGINE D'INTERMEDIAZIONE	REQUISITO
ANNO 2008	57.748	
ANNO 2009	56.161	
ANNO 2010	53.907	
MEDIA ULTIMO TRIENNIO	55.939	8.391



5. TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La banca ha posto in essere delle procedure di ricognizione dei crediti volte ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di andamenti anomali.

Tali crediti sono classificati come segue nel rispetto delle attuali regole previste dalla Banca d'Italia:

- sofferenze - sono ricondotti i crediti nei confronti di soggetti in stato d'insolvenza anche non accertata giudizialmente, indipendentemente dall'esistenza d'eventuali garanzie o dalle previsioni di perdita;
- partite incagliate - si riferiscono a crediti nei confronti di soggetti la cui situazione obiettiva di difficoltà sia ritenuta solo temporanea e quindi risolvibile in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati - vi rientrano le esposizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (quali ad esempio riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo ad una perdita;
- crediti scaduti - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di bilancio presentano crediti scaduti o sconfinati da più di 180 giorni. Nel calcolo delle posizioni scadute/sconfinite si è tenuto conto dei margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore; inoltre, come previsto dalle disposizioni, si sono escluse quelle posizioni che mediamente e alla data di bilancio presentavano crediti scaduti o sconfinamenti marginali rispetto all'intera esposizione (minori del 5%).

Ad ogni chiusura di bilancio detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica o collettiva. In particolare, i crediti in sofferenza, i crediti incagliati e ristrutturati se di importo unitariamente significativo o per i quali sussistono elementi oggettivi di perdita, vengono valutati analiticamente, mentre per le altre posizioni deteriorate vengono determinate delle previsioni di perdita per categorie omogenee sulla base di una serie storica delle perdite pregresse rilevate per ciascuna categoria. Tali previsioni di perdita vengono allocate analiticamente ad ogni posizione.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono aggiornati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico in diminuzione del valore iscritto nell'attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti. Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti non deteriorati (crediti in *bonis*) sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene determinando il rischio di default per categorie di crediti omogenei e applicando ai default latenti una percentuale stimata di perdita.

Il modello adottato prevede i seguenti passaggi: il portafoglio crediti viene dapprima segmentato in categorie ritenute omogenee per rischio di deterioramento della qualità del credito; le categorie sono determinate sulla base della qualità e ammontare del fido concesso, della tipologia di forma tecnica di utilizzo e del settore di attività del debitore. La probabilità di default è calcolata, per ogni categoria omogenea, sulla base dell'osservazione storica degli effettivi default registrati nell'anno in esame e nei nove anni precedenti. Analogamente, la percentuale di perdita attesa sui default è stimata sulla base dell'osservazioni storiche delle perdite definitive registrate sulle posizioni deteriorate generatesi nell'anno oggetto di esame e nei nove anni precedenti.

I crediti sono cancellati dal bilancio per effetto dell'estinzione, della cessione o del passaggio a perdita in quanto sono stati estinti o trasferiti tutti i rischi e i benefici connessi con tale attività.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA****Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento**

Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso banche								
Tipologia di esposizione/Portafoglio	Consistenze al: 31/12/2010							
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Crediti verso banche			
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Altre attività	16.835	4.050	180.386	151.719	242.581	156.601	-	-
Totale A	16.835	4.050	180.386	151.719	242.581	156.601		
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	4.438	5.051
Totale B	-	-	-	-	-	-	4.438	5.051



Rischio di credito: informazioni per cassa e fuori bilancio verso clientela								
Tipologia di esposizione/Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2010							
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio	
	Attività finanziarie di negoziazione		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Crediti verso clientela			
	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media	Esposizione lorda	Esposizione media
A. Esposizioni per cassa								
a) Sofferenze	-	-	-	-	3.960	3.859		
b) Incagli	-	-	-	-	1.630	2.675		
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-		
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	671	1.446		
e) Rischio Paese	-	-	-	-	-	-		
f) Altre attività	5.261	11.489	105.767	94.845	1.082.442	1.020.261		
Totale A	5.261	11.489	105.767	94.845	1.088.703	1.028.241		
B. Esposizioni fuori bilancio								
a) Deteriorate							46	59
b) Altre							99.639	110.803
Totale B							99.685	110.862
TOTALE A+B	5.261	11.489	105.767	94.845	1.088.703	1.028.241	99.685	110.862



Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2010				
	Italia	Altri Paesi Europei	America	Asia	Resto del mondo
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-
f) Altre esposizioni	435.238	1.644	2.811	63	46
Totale A	435.238	1.644	2.811	63	46
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	4.372	67	-	-	-
Totale B	4.372	67	-	-	-
TOTALE A+B	439.610	1.711	2.811	63	46



Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2010				
	Italia	Altri Paesi	America	Asia	Resto del
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa					
a) Sofferenze	13.811	-	-	-	-
b) Incagli	2.017	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	716	-	-	-	-
f) Altre esposizioni	1.178.833	16.647	366	-	133
Totale A	1.195.377	16.647	366	-	133
B. Esposizioni fuori bilancio					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
b) Incagli	46	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	89.605	35	-	-	-
Totale B	89.651	35	-	-	-
TOTALE A+B	1.285.028	16.682	366	-	133



Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2010								
	Governi e Banche Centrali			Altri Enti Pubblici			Societa Finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	933	816	117
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Altre esposizioni	90.797	-	90.797	52	-	52	329.391	52	329.339
Totale A	90.797	-	90.797	52	-	52	330.324	868	329.456
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	13.118	-	13.118	11	-	-	1.498	-	1.498
Totale B	13.118	-	13.118	11	-	-	1.498	-	1.498
TOTALE A+B	103.915	-	103.915	63	-	52	331.822	868	330.954

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2010								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	10.559	7.934	2.625	2.319	1.101	1.218
b) Incagli	-	-	-	1.209	259	950	809	128	681
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	79	5	74	637	40	597
f) Altre esposizioni	-	-	-	612.984	2.113	610.871	162.756	345	162.411
Totale A	-	-	-	624.831	10.311	614.520	166.521	1.614	164.907
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	5	-	5	41	-	-
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	83	-	83	68.391	-	68.391	6.538	-	6.538
Totale B	83	-	83	68.396	-	68.396	6.579	-	6.538
TOTALE A+B	83	-	83	693.227	10.311	682.916	173.100	1.614	171.445



Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Categorie/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2010									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
a) Titoli di stato	-	-	-	-	-	-	1	57.287	33.510	-
b) Titoli di debito quotati	-	-	-	-	1.000	-	21.468	170.946	24.037	-
c) Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Quote O.I.C.R.	698	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Finanziamenti										
- Banche	111.795	82.253	20.008	7.995	-	-	-	-	-	20.528
- Clientela	378.290	95.107	126.910	130.218	170.295	14.614	12.979	83.236	76.544	-
Operazioni fuori bilancio										
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	19.963	28.328	10.672	21.337	4.227	4.251	4.050	2.457	-
- posizioni corte	-	16.879	28.326	10.669	21.372	12.919	6.468	5.335	3.151	-
b) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	88	1.024	1.295	4.090	3.089	-
- posizioni corte	9.503	83	-	-	-	-	-	-	-	-

**Esposizioni per cassa verso Clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	13.872	468	-	24	14.364
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	878	148	-	27	1.053
B.1 rettifiche di valore	400	148	-	27	575
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	123	-	-	-	123
B.3 altre variazioni in aumento	355	-	-	-	355
C. Variazioni in diminuzione	4.899	229	-	6	5.134
C.1 riprese di valore da valutazione	209	96	-	-	305
C.2 riprese di valore da incasso	132	1	-	-	133
C.3 cancellazioni	526	9	-	6	541
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	123	-	-	123
C.5 altre variazioni in diminuzione	4.032	-	-	-	4.032
D. Rettifiche complessive finali	9.851	387	-	45	10.283
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

6. TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rischio di credito - metodologia standardizzata

Relativamente al “metodo standardizzato” previsto dalla normativa per il calcolo delle esposizioni ponderate, la Banca ha scelto di avvalersi delle valutazioni del merito creditizio (rating) fornite dalla società Moody’s Investor Services.

Si riporta il dettaglio dei rating esterni utilizzati nelle classi regolamentari di attività.

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche del rating ¹
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	MOODY’S INVESTOR SERVICES	solicited/unsolicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	MOODY’S INVESTOR SERVICES	solicited/unsolicited
Esposizioni verso enti territoriali, enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	MOODY’S INVESTOR SERVICES	solicited/unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	MOODY’S INVESTOR SERVICES	solicited/unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	MOODY’S INVESTOR SERVICES *	-----
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-----	-----
Posizioni verso cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	-----	-----
Posizioni verso cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	-----	-----

* solo per emittenti di titoli detenuti in portafoglio di proprietà e per emittenti di titoli posti a garanzia di crediti verso clientela.

Limitatamente ai portafogli regolamentari “Amministrazioni centrali e banche centrali”, “Intermediari vigilati”, “enti territoriali”, “Enti del settore pubblico” la ponderazione dipende dal rating assegnato allo stato di appartenenza della controparte.

¹ - **solicited rating**: il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai solicited rating, i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un solicited rating dalla medesima ECAI;

- **unsolicited rating**: il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Valore dell'esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito

Metodologia standardizzata delle attività di rischio

Portafogli	Consistenze al: 31/12/2010		
	Valore della esposizione	Valore della esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	116.084	116.084	-
- classe di merito creditizio (ponderato 0%)	116.084	116.084	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	7.756	7.190	-
- classe di merito creditizio 3,4,5	7.756	7.190	-
Intermediari vigilati	940.701	940.701	-
- classe di merito creditizio 1	940.701	940.701	-
Imprese	1.129.661	1.114.577	-
- classe di merito creditizio 3,4	1.129.661	1.114.577	-
Esposizioni al dettaglio	340.789	327.302	-
Esposizioni garantite da immobili	99.112	99.112	-
Esposizioni scadute	6.381	6.322	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	698	698	-
Altre esposizioni	87.042	87.042	-
Totale	2.728.224	2.699.028	-



7. TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui la Banca ricorre alla compensazione

La Banca non ha posto in essere con le controparti specifici accordi di compensazione di posizioni in bilancio attive e passive oltre alla normale compensazione legale. Pertanto ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, non sono state considerate attenuazioni del rischio per tale fattispecie.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

La Banca ha adottato una normativa interna in materia di gestione delle garanzie, in linea con quanto previsto dalla Circolare della Banca d’Italia n. 263 del 2006 ed in particolar modo con lo scopo di:

- ottimizzare la gestione delle garanzie, definendo le regole per la valutazione e il monitoraggio delle stesse;
- ottenere un effetto positivo sui requisiti patrimoniali.

Posto che la concessione del credito si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a sostenere il servizio del debito, le garanzie reali e personali possono essere acquisite solo come supporto del fido e non come sostitutive della capacità di rimborso del debitore.

Le garanzie vengono prese in esame soprattutto in relazione ad una clientela cui è associata una probabilità di insolvenza più elevata.

In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all’attività bancaria: le garanzie reali sugli immobili o su strumenti finanziari, nonché quelle di natura personale.

La valutazione delle garanzie reali è basata sul valore di mercato o sulla stima di valore al quale il bene può essere realizzato.

Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati adeguati “scarti” prudenziali, in base alla tipologia delle garanzie prestate.

Se la garanzia non è denominata in euro, ovvero, seppur denominata in euro, è diversa da quella del credito garantito, o in presenza di strumenti finanziari a tasso fisso con durata residua oltre i 5 anni, vengono applicati un ulteriori “scarti” prudenziali.

Per quanto attiene alle garanzie ipotecarie sono stati definiti i processi per la valutazione degli immobili, che prevedono una perizia redatta da un professionista indipendente con adeguati titoli e competenze, ad un valore non superiore a quello di mercato, ovvero il valore del bene posto a garanzia è determinato con una prudente valutazione, che tenga conto delle condizioni dell’immobile, del mercato locale, dell’uso attuale ed eventualmente alternativo, nonché della sua commerciabilità a medio – lungo termine, escludendo valutazioni speculative. Nel continuo la Banca monitora con cadenza annuale il permanere del valore degli immobili a garanzia utilizzando, per le fattispecie consentite dalle disposizioni della Banca d’Italia, il database O.M.I. relativo ai valori immobiliari dei comuni italiani.

Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari viene invece aggiornato sulla base del relativo valore di mercato al fine di verificare costantemente il permanere della situazione di copertura dell’affidamento accordato.

In particolare modo, gli strumenti finanziati quotati vengono valutati giornalmente al loro prezzo di borsa, mentre i titoli non quotati in mercati di borsa ufficiali sono valutati al prezzo di realizzo più probabile, in base ai valori espressi da Bloomberg attraverso i contributori; le quote di OICR sono valutate alla quotazione fornita dalle società di gestione.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fidejussioni o lettere di “presa d’atto”, rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica istruttoria del merito creditizio.

In ogni caso, in sede di acquisizione delle garanzie, con l’ausilio del Servizio Legale, viene posta particolare attenzione alla validità giuridica delle stesse affinché siano efficaci e vincolanti per il garante e che le stesse siano opponibili ai terzi in tutte le sedi giurisdizionali, anche in caso di insolvenza dell’affidato.

Le verifiche fatte in sede di acquisizione delle garanzie vengono controllate nella revisione degli affidamenti.



Il parere del Servizio Legale viene richiesto in ogni situazione di acquisizioni di garanzie che presentano difformità rispetto agli schemi contrattuali o operativi consolidati.

Il Servizio Legale svolge altresì una revisione costante della contrattualistica per verificare che la Banca rispetti i requisiti previsti dalla normativa di Vigilanza prudenziale.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

Le garanzie reali costituite da strumenti finanziari includono depositi in denaro, titoli di debito, azioni, quote di fondi comuni di investimento.

La normativa interna stabilisce quali tipologie di strumenti finanziari sono accettate in garanzia, nonché gli “scarti” di valore da applicare ad ogni tipologia.

Le garanzie ipotecarie sono costituite da ipoteca su immobili residenziali, commerciali, ed in misura marginale industriali; lo “scarto” minimo applicabile rispetto al finanziamento garantito è del 20% sul valore di mercato.

Le garanzie costituite da pegno su merci o su polizze assicurative, pur previste dalla nostra banca, costituiscono un’attività occasionale, gestita con estrema cautela e con l’applicazione di “scarti” molto ampi.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

La banca non ha acquisito derivati creditizi a copertura del rischio di credito.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Esiste il rischio di concentrazione quando una parte significativa degli strumenti finanziari acquisiti in garanzia è rappresentata da titoli aventi le stesse caratteristiche, ovvero quando è prestata da un numero ristretto di garanti.

Tale concentrazione viene monitorata, per quanto riguarda le garanzie personali, attribuendo al fornitore di protezione un fido indiretto che si cumula all’esposizione complessiva in capo al garante e che deve essere deliberata, come qualunque affidamento, in base alle deleghe previste.

Il rischio di concentrazione delle garanzie costituite da strumenti finanziari. viene analizzato, con cadenza periodica dalla Direzione Finanza Titoli, utilizzando un supporto fornito dal Servizio Controllo Rischi e Conformità.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

VALORE DELLE ESPOSIZIONI COPERTE DA GARANZIE REALI AL NETTO DEGLI SCARTI PRUDENZIALI

Classe di attività di rischio	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	TOTALE
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali				
Enti Territoriali				
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	553	13		566
Banche multilaterali di sviluppo				-
Organizzazioni internazionali				-
Intermediari vigilati				-
Imprese	8.639	1.188	5.258	15.085
Esposizioni al dettaglio	8.716	3.175	1.596	13.487
Esposizioni garantite da immobili				-
Esposizioni scadute	59			59
Esposizioni ad alto rischio				-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese				-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)				-
Altre esposizioni				
TOTALE	17.967	4.376	6.854	29.197



8. TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Si tratta quindi di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Il requisito patrimoniale riferito al rischio di controparte viene determinato utilizzando i fattori di ponderazione per controparte previsti dalla normativa in materia di rischio di credito.

L'operatività in strumenti derivati OTC che determinano un rischio di controparte è sostanzialmente limitata a:

- contratti IRS stipulati in corrispondenza di mutui a tasso fisso concessi alla clientela, al fine di effettuare una copertura gestionale sul rischio di tasso;
- contratti a termine in valuta stipulati in corrispondenza di operazioni commerciali con la clientela.

Si fa presente che le principali controparti sono primarie banche italiane come indicato nell'Informativa quantitativa.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	2.572	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	96	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	10	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	35.293	20.303	-	7.158	7.912
- fair value positivo	-	-	536	52	-	65	46
- fair value negativo	-	-	155	169	-	175	185
- esposizione futura	-	-	350	203	-	69	79
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	5.812	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	340	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	38	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-



9. TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Rischio Operativo è considerato un “rischio puro”, ossia non caratterizzato dal binomio rischio/rendimento; per la sua stessa natura pervade tutta la struttura della Banca, essendo strettamente connesso all’esercizio di un’attività imprenditoriale e non direttamente collegato quindi al settore bancario/finanziario.

Tale rischio, pur potendo essere parzialmente trasferibile e potenzialmente anche cartolarizzabile (cfr. ad esempio, i c.d. “bond catastrofali”) è caratterizzato da un insieme di strumenti di “copertura” prevalentemente rientranti nel sistema dei controlli interni.

In considerazione alle caratteristiche dimensionali e della complessità operatività della banca nella determinazione della metodologia da utilizzare per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si è privilegiato il “Metodo Base - (BIA – Basic Indicator Approach)” in base al quale il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15 %) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

10. TAVOLA 13 - ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli strumenti di capitale presenti al 31 dicembre 2010 sono costituiti da quote di OICR detenute per investimento della liquidità della Banca, da partecipazioni di minoranza e da investimenti in fondi di private equity.

L'iscrizione iniziale di tali attività avviene alla data di regolamento nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita.

All'atto della rilevazione iniziale gli strumenti di capitale sono iscritti al fair value che di norma corrisponde con il corrispettivo d'acquisto dello strumento, comprensivo di eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, in contropartita ad una specifica Riserva di patrimonio netto.

Al momento della dismissione, ovvero, nell'ipotesi in cui venga accertata una perdita per riduzione di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite durevoli di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, per i titoli di capitale la ripresa non è contabilizzata in contropartita al conto economico, ma della specifica riserva di valutazione in patrimonio netto. La ripresa di valore per i titoli di debito è invece iscritta nel conto economico.

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE - PORTAFOGLIO BANCARIO

Valori/Voci	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Totale
ATTIVITÀ DISPONIBILI PER LA VENDITA voce 40				
Titoli di capitale valutati al fair value			4.861	4.861
Titoli di capitale valutati al costo			2.207	2.207
Quote di OICR	698			698
TOTALE	698	-	7.068	7.766

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE - PORTAFOGLIO BANCARIO

Valori/Voci	Utili (perdite) realizzati nel periodo	Plus (minus) rilevati nello Stato Patrimoniale	Plus (minus) rilevati nel patrimonio di base/supplementare
ATTIVITÀ DISPONIBILI PER LA VENDITA voce 40			
Titoli di capitale valutati al fair value	-		
Titoli di capitale valutati al costo	-	(285)	(482)
Quote di OICR	-	201	201
TOTALE	-	84	(281)



11. TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio tra poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Le attività e le passività si pongono per la maggior parte in fasce di durata temporale a vista o a breve termine, quelle patrimoniali con scadenze di tasso non a vista trovano invece sostanziale copertura in poste di bilancio corrispondenti di segno opposto. La Banca, di regola, non detiene esposizioni in prodotti finanziari complessi e non effettua operazioni in "derivati finanziari", se non esclusivamente per finalità di copertura del rischio di tasso sui mutui a tasso fisso.

Le principali posizioni del portafoglio bancario sono a tasso variabile e rappresentate da titoli di emittenti aventi un alto standing creditizio. Risultano pertanto molto limitati, in normali condizioni di mercato, i rischi relativi al tasso di interesse e di prezzo.

In misura molto marginale, per la parte relativa al rischio prezzo, si segnalano posizioni in quote di partecipazione in Fondi Comuni di Investimento o in società il cui acquisto è, per specifica disposizione regolamentare, singolarmente e specificatamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Tali posizioni sono detenute con finalità di investimento durevole.

I titoli del "Portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita" possono essere impegnati a cauzione e/o a garanzia a favore di terzi ed utilizzati per operazioni di Pronti contro termine di finanziamento con la clientela.

I limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli della Banca" in allegato al Regolamento Interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza prudenziale.

Oltre ai riferiti limiti operativi di tasso di interesse sono inoltre applicati limiti quantitativi di portafoglio nonché limiti qualitativi come la volatilità ed il *rating* minimo degli emittenti ed allo *standing* creditizio di questi ultimi.

Il controllo dei vari limiti, volto alla valutazione ed alla misurazione delle diverse tipologie di rischio, è in capo al Servizio Controllo Rischi e Conformità, che in tale ambito provvede anche all'informativa relativa all'eventuale evoluzione del rischio di tasso di interesse; il monitoraggio dei rischi è effettuato con frequenza giornaliera e si avvale di indicatori deterministici quali la volatilità del portafoglio sia per singola esposizione che nel suo complesso.

Quotidianamente vengono prodotti specifici reports che forniscono tutte le informazioni (tra cui duration, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi; tale elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza, ed agli organismi di controllo interno.

Inoltre, ai fini di vigilanza, il calcolo del rischio di tasso viene effettuato semestralmente secondo la metodologia prevista dalla Circolare 263 di Banca d'Italia (allegato "C" Titolo III – Capitolo 1).

Col 6° aggiornamento della Circolare 263/2006 del 27 dicembre 2010, la nuova metodologia di calcolo del rischio di tasso d'interesse, a causa del nuovo trattamento delle poste a vista attive (che vengono, per il 75% del loro ammontare convenzionalmente distribuite su un orizzonte temporale fino a 5 anni), ha determinato al 31 dicembre 2010 un significativo aumento del rischio "teorico" per le banche non particolarmente esposte dal lato dell'attivo e aventi una cospicua presenza di poste a vista anche dalla parte passiva, situazione in cui tradizionalmente opera la Banca.

L'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse risulta in base ai nuovi calcoli pari a € 17.723.526,17 con un indice di rischiosità del 13,83% (a fronte di una soglia di attenzione del 20%); il fabbisogno di capitale calcolato con la metodologia vigente nel 2009, che sembra riflettere con maggiore accuratezza l'effettiva esposizione temporale al rischio di tasso di interesse della Banca sia per le poste attive che per quelle passive, come più sopra descritta, ammonta a € 1.082.988,06.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizione Complessiva al Rischio di Tasso di Interesse – dati al 31/12/2010

Banca Passadore & C.		Dati al: 31/12/2010		Rischio Tasso Interesse: Attività		Valuta: 242 EURO		PASSIVITA'	POSIZIONI NETTE
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASS E	ATTIVITA'	POND.	ATTIVITA' PONDERATE (A)	PASSIVITA'	POND.	PASSIVITA' PONDERATE (B)	(A)-(B)	
A VISTA E A REVOCA	10	€ 758.024.718,98	0,00%	€ -	€ 329.070.616,83	0,00%	€ -	€ -	
FINO A UN MESE	35	€ 475.473.365,59	0,08%	€ 380.378,69	€ 696.103.238,39	0,08%	€ 556.882,59	-€ 176.503,90	
DA 1 A 3 MESI	40	€ 295.704.372,67	0,32%	€ 946.253,99	€ 26.973.052,08	0,32%	€ 86.313,77	€ 859.940,23	
DA 3 A 6 MESI	50	€ 36.127.865,70	0,72%	€ 260.120,63	€ 41.860.223,62	0,72%	€ 301.393,61	-€ 41.272,98	
DA 6 A 12 MESI	60	€ 3.189.644,12	1,42%	€ 45.292,95	€ 56.802.053,23	1,42%	€ 806.589,16	-€ 761.296,21	
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	80	€ 3.539.186,00	2,76%	€ 97.681,53	€ 95.627.327,47	2,76%	€ 2.639.314,24	-€ 2.541.632,70	
>2 E <= 3 ANNI	160	€ 3.260.733,00	4,50%	€ 146.732,99	€ 95.633.543,47	4,50%	€ 4.303.509,46	-€ 4.156.776,47	
>3 E <=4 ANNI	170	€ 3.696.807,00	6,14%	€ 226.983,95	€ 95.528.845,47	6,14%	€ 5.865.471,11	-€ 5.638.487,16	
>4 E <=5 ANNI	180	€ 1.735.371,00	7,70%	€ 133.623,57	€ 95.180.926,47	7,70%	€ 7.328.931,34	-€ 7.195.307,77	
>5 E <=7 ANNI	310	€ 5.353.636,81	10,16%	€ 543.929,50	€ 953.900,00	10,16%	€ 96.916,24	€ 447.013,26	
>7 E <=10 ANNI	330	€ 16.915.670,20	13,26%	€ 2.243.017,87	€ 193.128,00	13,26%	€ 25.608,77	€ 2.217.409,10	
>10 E <=15 ANNI	430	€ 376.521,00	17,84%	€ 67.171,35	€ 84.867,00	17,84%	€ 15.140,27	€ 52.031,07	
>15 E <=20 ANNI	460								
OLTRE 20 ANNI	490	€ -	26,02%	€ -	€ -	26,02%	€ -	€ -	
		€ 1.603.397.892,07		€ 5.091.187,01	€ 1.534.011.722,00		€ 22.026.070,55	-€ 16.934.883,54	
Esposizione al rischio di tasso di interesse: somma algebrica di tutte leposizioni nette							Raggr. Val. Non Rilev.	-€ 788.642,63	
							TOTALE ESPOSIZIONE	-€ 17.723.526,17	

2) PATRIMONIO DI VIGILANZA:	€ 128.157.475,00
-----------------------------	------------------

3) INDICE DI RISCHIOSITA' 1) / 2):	13,83%
------------------------------------	--------

Fasce Di Vita Residua	Shock Ipotizzato	Ponderazione
A VISTA E A REVOCA	200	0,00%
FINO A UN MESE	200	0,08%
DA 1 A 3 MESI	200	0,32%
DA 3 A 6 MESI	200	0,72%
DA 6 A 12 MESI	200	1,42%
> 1 ANNO-FINO 2 ANNI	200	2,76%
>2 E <= 3 ANNI	200	4,50%
>3 E <=4 ANNI	200	6,14%
>4 E <=5 ANNI	200	7,70%
>5 E <=7 ANNI	200	10,16%
>7 E <=10 ANNI	200	13,26%
>10 E <=15 ANNI	200	17,84%
>15 E <=20 ANNI	200	22,42%
OLTRE 20 ANNI	200	26,02%